

Geomatici Ambientali

E' il momento di aprire gli occhi.

Sono ormai più di 20 anni che la nostra attenzione di Cartografi e Topografi viene distolta dal vero obiettivo per essere attratta più dai contenitori che dai dati stessi.

Il dubbio che ci viene è dovuto al dilagare di contenitori informatici di dati, agli enormi investimenti che su di essi rovesciamo trascurando invece gli investimenti per alimentare e aggiornare il contenuto dei sistemi informativi.

La tecnologia che ci è venuta in ausilio ha aperto frontiere prima inesplorate per il rilievo dei Dati Territoriali, mentre l'incontro multidisciplinare creato dall'informatica ha consentito un dialogo più stretto tra Rilevatore del dato e Utilizzatore dello stesso.

Ma c'è un problema: il mezzo informatico, che rappresenta il trade union tra i due, sta assumendo un ruolo imponente forse dovuto, spesso si mormora tra gli addetti al settore, proprio ai numerosi problemi da risolvere e che lui stesso crea.

Il mercato dell'informazione geografica si sta evolvendo velocemente con operazioni finanziarie di alto livello, quali le acquisizioni delle ditte del settore. Tra le ultime citiamo Hexagon per Leica Geosystem, Microsoft per Vexcel, Shah Capital Partners per Thales (che ora si rinominerà in Magellan) ed infine Hellman&Friedman e Texas Pacific Group per Intergraph.

Il mercato finanziario privato punta all'acquisizione del dato territoriale di base, all'acquisizione dei diritti di distribuzione e al mercato degli strumenti per la sua produzione.

Il grande investimento per i contenitori dei dati (che dovremmo chiamare più propriamente sistemi informativi) rimane invece appannaggio delle Pubbliche Amministrazioni. In Italia il CNIPA ci informa che la spesa generale per i servizi e beni esterni di informatica nel 2005 ha superato i 3 miliardi di Euro (e sono escluse da questo conteggio le Amministrazioni locali: regioni, province, comuni).

Ma il futuro sembra sempre più assetato di geo-informazioni e lo dimostra il fatto che anche Google ha investito nell'informazione geografica acquisendo diritti di immagini satellitari da distribuire in tutto il mondo, intimorendo i grandi produttori di software quali ESRI, Intergraph, Bentley o Autodesk che iniziano ad avvalorare formati di interscambio con Google. In un'intervista a Gim International, Jack Dangermond (fondatore di ESRI) afferma che comunque le limitate funzionalità GIS di Google Earth lasceranno sempre spazio ai sistemi GIS veri e propri. Sta di fatto che ora è possibile sovrapporre qualsiasi strato informativo georiferito sulla base satellitare di Google e non è escluso che a breve termine possa diventare il riferimento di tutti i sistemi GIS, agendo come un vero acceleratore geomatico.

Un acceleratore cioè della diffusione della necessità della conoscenza del territorio da parte di tutti, che possa riappacificare la nostra coscienza sul rapporto tra uomo e ambiente.

L'auspicio è che ciò possa condurre presto ad interventi (o meglio non-interventi) che possano portare alla ricostruzione del territorio verso l'equilibrio ecosistemico di cui ha bisogno per mitigare i rischi idrogeologici, sismici, meteorologici e atmosferici che in questo momento affliggono in maniera così grave l'umanità.

Il nostro contributo di geomatici è pronto, nel momento in cui la nostra attività è prevalentemente rivolta alla documentazione vera dello stato in cui si trovano i luoghi.

Ed è per questo che rinnoviamo l'appello all'adesione al Manifesto per la Commissione Geodetica Italiana, per far sì che l'attenzione venga riportata nella corretta direzione alla qualità del dato e non solo al suo contenitore.
WWW.COMMISSIONEGEODETICA.IT

Buona lettura
Renzo Carlucci

Lettere alla Redazione di Geomedia possono essere spedite a: Redazione GEOmedia, via mail all'indirizzo redazione@geo4all.it, oppure via web all'indirizzo www.geo4all.it/geoportal.